

Tirreno 15.2.22

Lettera del gruppo a clienti e azionisti: «Così vogliono danneggiare la nostra produzione»

Solvay contro il fondo Bluebell

«Una campagna contro la soda»

ROSIGNANO. È una battaglia dall'interno: negli ultimi due anni il fondo attivista Bluebell Capital Partners, con sede a Londra, guidato dagli italiani Marco Taricco, Giuseppe Bivona e Francesco Trapani, chiede che Solvay metta in campo migliori per risolvere problemi di carattere ambientale, sociale e di governance. In primis viene chiesto di interrompere gli scarichi a mare e di bonificare i 5 chilometri di arenile dove gli scarichi si accumulano, vale a dire le Spiagge Bianche. Una battaglia interna, perché il fondo londinese possiede delle quote di Solvay e si rivolge agli azionisti. Ora la novità è che la multinazionale belga ha deciso di rispondere sullo stesso terreno, con una lettera aperta del board, il consiglio d'amministrazione del gruppo, a tutti gli stakeholders, vale a dire azionisti, clienti, istituzioni, sindacati... «Negli ultimi 16 mesi, Bluebell Capital Partners, fondo che possiede una quota di Solvay, ha promosso una campagna basata su informazioni fuorvianti sull'operato a Rosignano - si legge in apertura nella lettera -. Come azienda attiva da 160 anni, siamo profondamente consapevoli delle nostre responsabilità sociali e del ruolo che la chimica riveste nel percorso in ambito ESG (investimenti sostenibili, ndr) che abbiamo intrapreso. Nel corso delle interlocuzioni di Solvay con Bluebell, siamo sempre più preoccupati che non esista un effettivo interesse a un dialogo basato sulla scienza e sui fatti». Nella lettera si ricorda che «il gruppo è impegnato in operazioni ESG nel segno della roadmap "Solvay One Planet", che promuove la sostenibilità dei prodotti dell'azienda e delle relative strutture. «Questo è quanto mai vero per lo stabilimento di Rosignano, dove Solvay produce soda da oltre un secolo». Processo di produzione - si sottolinea - «sicuro e controllato». Ed ecco l'accusa di Solvay: «È difficile immaginare come un fondo che non vanta alcuna competenza in scienze ambientali o in chimica e di cui non c'è traccia di investimenti in sostenibilità, possa comprendere il funzionamento dei processi di produzione di soda di Solvay meglio delle autorità di regolamentazione ambientale» e degli scienziati indipendenti. Bluebell ha presentato a Solvay 52 domande nel corso dell'assemblea generale annuale dell'11 maggio 2021. «Nonostante le risposte puntuali e la diligenza di Solvay nell'indicare fatti e dati scientifici da fonti ufficiali - Bluebell ha continuato a perseverare e diffondere la stessa narrazione fuorviante. Il fondo ha inviato numerose lettere a quasi 200 stakeholder, tra cui azionisti, clienti, autorità regolatorie, nonché a funzionari italiani, dell'UE e dell'Onu per scatenare quella che sembra essere a tutti gli effetti una campagna volta a danneggiare l'attività di produzione di soda di Solvay». La lettera aggiunge che alla fine dello scorso mese «è stato rinnovato il permesso IPPC1 per il sito di Rosignano dopo una lunga e attenta revisione delle operazioni condotta da esperti indipendenti e agenzie governative, un atto dovuto, risultato dell'adozione nel 2017 di nuovi requisiti UE da parte Inovyn, una società non collegata a Solvay, e all'unità di produzione di perossidi, i cui impianti condividono lo stesso plesso industriale e sono quindi coperti dallo stesso permesso». Subito dopo il rinnovo del permesso, «Bluebell si è spinta fino all'estremo tentativo di coinvolgere direttamente il Ministero della Transizione Ecologica, insinuandone una condotta non corretta. Quest'ultimo attacco ha reso chiaro al consiglio di amministrazione di Solvay che Bluebell non sembra essere interessata a un impegno concreto in tema ESG. Con la guida della nostra Ceo e presidente dell'esecutivo Ilham Kadri sono stati compiuti importanti passi in avanti per accelerare i progressi di Solvay sul tema. Grazie a una chiara tabella di marcia, la cosiddetta ESG "One Planet", Solvay sta portando avanti progetti di sostenibilità con dieci obiettivi ambiziosi divisi in tre pilastri chiave - si spiega ancora -: clima, risorse e qualità della vita. In questo piano è compresa anche l'eliminazione graduale del carbone, la riduzione delle emissioni e il passaggio all'energia verde per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e permettere a tutte le attività produttive diverse dalla manifattura di soda di diventare neutrali entro il 2040. Solvay ha intrapreso investimenti significativi a Rosignano come parte integrante del continuo impegno della Società sulla sostenibilità. Investimenti che hanno portato a ridurre il consumo di acqua dolce di oltre il 20%. Il sito ha anche ridotto del 40% le emissioni negli ultimi due anni grazie alla costruzione di un impianto di cogenerazione ad alta efficienza e di un'altra struttura che intercetta, purifica e liquefa la CO2, per riutilizzarla nel processo di produzione».